Numero 31

Aprile 2022

La Voce di Mafalda

La Voce di Mafalda

Notiziario di informazione dell'Associazione "Le Amiche di Mafalda"

INCONTRO CON NICOLETTA, UNA "MADRE"

Bisogna osare, non c'è dubbio. Quando abbiamo progettato il corso di formazione *"Mani in pasta"* per le donne del territorio, la prima persona che ci è venuta in mente è stata Nicoletta Cosentino, l'ideatrice e il cuore pulsante dell'azienda "Cuoche combattenti" di Palermo. Abbiamo cercato il suo contatto e così, senza troppe esitazioni, con l'incoscienza delle novelline, l'abbiamo chiamata per chiedere una partecipazione. "Certamente!!" ci siamo sentite rispondere ancora prima di entrare nei dettagli della richiesta. E così, giovedì 3 marzo, all'aeroporto di Pisa, è arrivata questa grande donna: il riconoscimento è stato immediato, da lontano. "Avevate l'aspetto delle combattenti" ci ha detto. E così siamo state assieme per tre intensi e ricchissimi giorni di lavoro e non solo. Nicoletta è l'esempio concreto e vivente di "madrità", che non significa che lei ci abbia preso sotto la sua ala protettrice come una chioccia, ma al contrario che lei, con la sua vita, con il suo esempio, apre per noi uno spazio di possibilità, rende realizzabili sogni e aspirazioni che già noi avevamo in petto. Senza volerci insegnare nulla, senza atteggiamenti di superiorità o saggezza, ma solo attraverso la sua energia, vitalità e soprattutto attraverso le parole del suo racconto che ci ha generosamente regalato. Grazie Nicoletta.

"La sua però è una storia di riscatto, sorellanza, scambio: ha creato il progetto Cuoche Combattenti, un laboratorio di produzione alimentare, una bottega, che unisce donne diverse, ne custodisce le storie e dà loro l'opportunità per ricominciare insieme. Ribaltando un altro stereotipo: la cucina, il luogo a cui storicamente le donne sono state relegate, diventa un avamposto rivoluzionario contro la violenza e l'abuso. "

Se volete conoscere di più: Cuoche Combattenti, l'autoimpresa femminile che contrasta la violenza di genere in cucina - ilSole24ORE

FILM : L'ACCUSA di Yvan Attal (2021)

Un film che non lascia indifferenti. Ci sono moltissimi livelli nel racconto, e molti spunti interessanti da riprendere per confrontarsi e dibattere. Ne citerò solo due: il livello più evidente è la narrazione di una accusa di stupro e del successivo processo, che mette in scena situazioni classiche e ben note a chi è sensibile ai temi della violenza sulle donne. Anche in questo "classico", però, ci sono aspetti meno scontati: l'accusato è figlio di una scrittrice femminista e la ragazza stuprata è la figlia del nuovo compagno di lei. La vicenda si allarga coinvolgendo la relazione tra i due partner, il padre del ragazzo, la madre della ragazza, ognuno/a rappresentante di stili di vita e sensibilità molto diverse. Il secondo livello, forse quello che mi ha colpito di più, è costituito dalle storie di tante donne che intervengono nella storia (amiche del ragazzo o della ragazza, parenti, colleghe o dipendenti del famoso padre del ragazzo accusato) che, insieme alla ragazza stuprata e alla madre dell'accusato, compongono un mosaico di donne ciascuna con una sua modalità di adattamento o reazione al modello patriarcale in cui si trovano a vivere. Questo secondo livello mi è "apparso" quando ho incontrato, negli ultimi fotogrammi del film, lo sguardo della ragazza stuprata, e ho riconosciuto in lei la stessa espressione che mi aveva colpito, a metà film, negli occhi di un'altra giovane donna. Il film è tratto dal libro di Karine Tuil, "Le cose umane". Viene voglia di leggerlo.

TEATRO: SEGNALIAMO

Uno spettacolo che parla di chi si batte contro le violenze e le discriminazioni subite dalla donne con le armi delle parole, del racconto, del canto, dei gesti esemplari. Lo spettacolo è dedicato a tutte le donne che creano e ricreano simbolicamente la vita. A Poggibonsi il 22 Aprile

"Quando l'anima è satura dentro di amarezza e dolore diventa incredibilmente bella e soprattutto potente. Di quella potenza io sono orgogliosa"

Alda Merini

W LA POESIA

Perché ci piace la poesia? Abbiamo scelto la risposta di una vera poetessa perché ci sembra molto vicina al nostro pensiero e rappresenta il motivo per cui in questo bollettino c'è SEMPRE una poesia.

"La poesia non è un lusso. È una necessità vitale della nostra esistenza.
Forma la qualità della luce all'interno della quale spingiamo speranze e sogni verso la sopravvivenza e il cambiamento, trasformandoli prima in linguaggio, poi in un'idea, poi in un'azione più tangibile".

Audre Lorde

Ho quest'ansia da produttività
come se chiunque altro lavorasse più di me
e io sia destinata a restare indietro
perché non lavoro abbastanza veloce
abbastanza a lungo
e spreco il mio tempo
invece di sedermi a fare colazione
mangio lungo il tragitto
chiamo mia madre nei momenti liberi altrimenti
la telefonata occupa troppo tempo
rimando qualunque cosa
non mi trasporti verso i miei sogni
come se le cose che rimando
non fossero i sogni stessi
non fossero il sogno
di avere una madre da chiamare
e un tavolo dove fare colazione".
RUPI KAUR

DA VEDERE: "SORORIDAD. TRENTA ANNI CONTRO LA VIOLENZA" di Valentina Arena

Documentario realizzato in occasione dei trent'anni della Casa delle donne di Modena. "Per raccontare i trenta anni del Centro Antiviolenza di Modena bisogna cominciare da molto prima, da una donna che ha deciso di lottare a partire dalla propria condizione, ammettendo a se stessa di non essere uguale ai compagni. Per raccontare quello che succede all'interno del Centro Antiviolenza bisogna cominciare da fuori, dalla vita quotidiana delle persone che ne fanno parte, che tutti i giorni prendono una posizione. Con lo sguardo sempre orientato al futuro, ballando sulle difficoltà e sui tentativi di normalizzazione, la Casa delle Donne resiste ed è un cuore pulsante di pratiche e pensiero politico, un luogo di vita."

MOSTRA INTERESSANTE: MADDALENA. IL MISTERO E L'IMMAGINE

Forlì, Musei San Domenico, dal 27 Marzo al 10 Luglio

Chi era Maria Maddalena? Una donna misteriosa e certamente a lungo travisata. In questa singola donna si sono agglutinate e confuse nei secoli infinite altre figure femminili, simbolo di peccato e di pentimento, di fedeltà e di sofferenza, di ossessione e di amore, di fecondità e di sapienza, di carnalità e di santità. E ancor più difficile è per noi oggi il ritrovamento della sua autentica identità. Questa mostra intende indagare, attraverso alcune delle più preziose e affascinanti opere d'arte di ogni tempo, dall'antico al Novecento, il mistero irrisolto, che ancora ci inquieta e ci affascina, di una donna di nome Maria.

https:// mostramaddalena.it

LETTURE CONSIGLIATE DALLA REDAZIONE: "VAI PURE, DIALOGO CON PIETRO CONSAGRA" di Carla Lonzi

Vai pure è la registrazione su nastro magnetico della conversazione privata, realmente avvenuta nel 1980, tra Carla Lonzi e il suo compagno Pietro Consagra prima della rottura del loro rapporto. Lo scopo della registrazione non era la pubblicazione ma in un secondo momento Carla decide di renderla pubblica. È un documento di straordinaria autenticità, ricco di intime risonanze per ogni donna. La forma colloquiale, il tono a volte teso, il disagio di Carla, il ritrarsi di Pietro, il ritmo a tratti incalzante sono un invito a prendere parte alla conversazione e a rinunciare alla posizione di lettrice-spettatrice per lasciarsi andare a intime riflessioni che interrogano il proprio agire. Rendendo pubblica un'esperienza umana così intensa e personale Carla sembra volerci fare da specchio e al tempo stesso lanciarci un monito. La distanza tra la condizione femminile e quella maschile è incommensurabile, come riuscire a vivere un rapporto d'amore con un uomo senza rinunciare alla propria identità?

Vai pure individua i punti inconciliabili di due culture, quella della donna che chiede di essere riconosciuta per sé e non come creatura simbolica e quella dell'uomo che reclama di essere riconosciuto per il potere che ha acquisito culturalmente e che nega appunto la soggettività della donna. Dice Carla *"Il giorno in cui capisco qualcosa di me o di te agisco in conseguenza. Se capisco una cosa e poi ne faccio un'altra mi sento proprio massacrata da me stessa. Mentre per te... insomma l'inganno in cui sono caduta è questo: capire da un lato e dall'altro andare sulle piste di sempre."* È il famoso cercare di "far quadrare il cerchio" e implicitamente riconoscere il mito maschile e negare sé stesse. Ma Carla chiede il suo di riconoscimento *"Ora io non ho intenzione di cedere, naturalmente, e mi rendo conto del perché poi una donna può cedere. Perché il bisogno di autonomia entra in un tale contrasto col bisogno di amore, e il bisogno di amore è sentito così forte che prende il sopravvento sul bisogno di autonomia. Però questa è la fine."* E continua: *"Non so dove mi porta questo modo di sentire, però non potrò ribaltare le priorità, tra i due bisogni* (autonomia e amore)*".*